



Lettera del Ministro Generale
John Corriveau OFMCap
LETTERA CIRCOLARE N.6

13 ottobre 1995

© Copyright by:
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini
Via Piemonte, 70
00187 Roma
ITALIA

tel. +39 06 420 11 710
fax. +39 06 48 28 267
www.ofmcap.org

Ufficio delle Comunicazioni OFMCap
info@ofmcap.org
Roma, A.D. 2016

LETTERA CIRCOLARE N.6

Prot.N.01029/95

A tutti i frati dell'Ordine

Cari fratelli,

1.1. Nel mese di settembre del prossimo anno l'Ordine celebrerà un Convegno che ha come tema: "**La vocazione cappuccina nelle sue espressioni laicali**". Il Convegno già ha suscitato notevole interesse nell'Ordine. Tuttavia ha pure provocato alcuni interrogativi e perplessità. Due delle domande che più comunemente si sentono fare in proposito sono queste:

a. "Durante gli ultimi trenta anni uno degli impegni più importanti dell'Ordine è stato quello di raggiungere una maggiore unione tra fratelli chierici e fratelli laici e di eliminare qualsiasi specie di disuguaglianza fra di loro. Ora, il Convegno non va proprio contro tale impegno dell'Ordine?".

b. "Lo scopo del Convegno è quello di elaborare una nuova immagine dei fratelli laici? E se è così, qual'è tale nuova immagine?".

1.2. Vorrei con la presente lettera riflettere insieme a voi su alcuni dei motivi che hanno spinto il Definitorio generale a convocare questo Convegno, offrendo così risposta agli interrogativi e ai dubbi che sono stati sollevati.

2.1. Per le mie riflessioni prendo l'avvio dal Capitolo generale del 1982 e dal n.84,3 delle *Costituzioni*, che furono approvate appunto in tale Capitolo:

"A motivo della stessa vocazione i frati sono tutti uguali"

"...i frati sono tutti uguali": questa è stata la preoccupazione dell'Ordine durante gli ultimi trent'anni. Anche se sono sicuro che nella realtà esistono delle eccezioni, tuttavia l'eguaglianza dei frati nella fraternità è un fatto ormai compiuto a livello di legislazione. L'unica "disuguaglianza" che rimane si riferisce alla possibilità da parte dei fratelli laici di ricoprire uffici di superiore nell'Ordine. E per questo siamo da tempo in dialogo con la Santa Sede. Ma per ciò che riguarda l'Ordine e la nostra legislazione questa disuguaglianza non esiste. La posizione assunta con larghissima maggioranza dai Capitoli generali del 1982, 1988 e 1994 è assolutamente chiara e inequivocabile. Di conseguenza non c'è bisogno di alcun Convegno dell'Ordine per assicurare l'uguaglianza dei frati nella fraternità. E se ciò fosse lo scopo del Convegno del 1996, sono d'accordo che sarebbe qualcosa di controproducente.

2.2. Ma l'aspetto dell'uguaglianza tende a mettere in ombra la prima parte del n.84,3 delle *Costituzioni*, che invece credo sia molto più importante: "**A motivo della stessa vocazione...**". Questa affermazione è così importante che per darle costante e visibile espressione nella

nostra vita di tutti i giorni, le *Costituzioni* aggiungono immediatamente questa frase: "**Perciò, secondo la Regola, il Testamento e la primitiva consuetudine dei cappuccini, chiamiamoci tutti, senza distinzione, fratelli**". L'affermazione, così forte e così chiara, del n.84,3, pone fine ad anni di ambiguità. Quando io nel 1959 sono entrato nell'Ordine non era un principio chiaramente accettato che tutti i frati avessero la "stessa vocazione". Anzi, esistevano nell'Ordine piuttosto due vocazioni: la vocazione al sacerdozio e la vocazione di fratello laico. E a causa della diversità delle vocazioni, c'erano due noviziati, due sale di ricreazione, due distinti posti in refettorio e perfino due differenti cappelle. E sempre a motivo della diversità delle vocazioni, nacque la discussione sulla specifica importanza di ciascuna di esse, con l'inevitabile svalutazione della vocazione laicale. L'Ordine senza dubbio ha superato le conseguenze di tale posizione per ciò che riguarda **l'uguaglianza dei frati**, ma non ha riflettuto in modo sufficientemente profondo ad altre conseguenze. Vorrei allora ricordarne qui alcune.

3.1. I frati sono uguali, ma non sono identici! I frati chierici e i frati laici hanno la stessa vocazione, ma i loro differenti modi di essere nella Chiesa e nella società significano che essi hanno pure differenti esperienze nel vivere la stessa vocazione. Ogni esperienza apporta una sua propria ricchezza alla nostra comune vocazione. Basta pensare al contributo che hanno dato alla nostra spiritualità san Lorenzo da Brindisi o il beato Diego Giuseppe da Cadice e quello dato da san Felice da Cantalice o da san Corrado da Parzham. Le *Costituzioni del 1982* rappresentano una meravigliosa e ispirata ridefinizione della nostra presenza cappuccina nel mondo moderno. Esprimono la nostra volontà di ritornare allo spirito del nostro fondatore, san Francesco, e di riappropriarci delle primigenie tradizioni cappuccine. Le *Costituzioni* sono il risultato di studi e ricerche. Ma sono anche il risultato di **riflessioni comuni sull'esperienza vissuta** dei fratelli provenienti dalle diverse aree del mondo riuniti nei vari Capitoli generali a cominciare da quello del 1968, nei cinque Consigli Plenari dell'Ordine e in molte Commissioni internazionali. Come conseguenza dell'ambiguità a cui ho fatto cenno più sopra, i fratelli laici, nell'insieme, non hanno preso parte a queste riflessioni **a livello internazionale**. Non c'è stato alcun fratello laico nei Capitoli generali del 1968, 1970, 1974, 1976 e 1982. Ce n'è stato uno solo nel 1988 e due nel 1994. La partecipazione dei fratelli laici ai Consigli plenari, anche se più consistente, è stata sempre messa completamente in ombra da una assai più grande maggioranza di fratelli chierici. Di conseguenza i fratelli laici non hanno mai avuto occasione di riflettere sulla nostra comune vita fraterna cappuccina da un punto di vista internazionale. Il risultato è che l'Ordine nella sua globalità non ha potuto sfruttare tutta la ricchezza che soltanto una tale riflessione può offrire. Ora è proprio una delle finalità più importanti del Convegno del 1996 di poter dare questa opportunità. Il Capitolo generale del 1982 (nel quale il 100% dei partecipanti era costituito da frati chierici) ha riflettuto sull'esperienza della vita fraterna di tutti i frati, e non ha certamente provocato divisioni nell'Ordine. Allo stesso modo il Convegno del 1996 (nel quale il 76% dei partecipanti sarà costituito da fratelli laici) sarà un **Convegno di tutto l'Ordine** e rifletterà sulla vita fraterna di **tutti i frati**. (E' importante notare appunto che **non** si tratterà di un "Convegno dei fratelli laici", ma di un Convegno dell'**intero** Ordine nel quale i fratelli laici

costituiranno la maggioranza dei partecipanti). Sicuramente non sarà un fatto che provoca divisione, ma, al contrario, non potrà che essere causa di arricchimento per la vita di tutti.

3.2. Tradizionalmente i sacerdoti cappuccini sono stati predicatori e confessori, i fratelli laici questuanti e portinai e impegnati nei lavori della casa. L'Ordine apprezza profondamente i servizi di predicatore e di confessore; e tuttavia l'"immagine" del sacerdote cappuccino si è sviluppata assai al di là di tali ruoli tradizionali. Questo sviluppo si è avuto non tanto a causa di una nuova "definizione" del sacerdote cappuccino, quanto piuttosto come risposta alle necessità della Chiesa e della società. Le nostre *Costituzioni* invece di dare una definizione del nostro ruolo ministeriale, delineano le relazioni esistenti fra tale ruolo e i nostri valori essenziali, quali la fraternità, la povertà, la minorità, ecc. E come l'Ordine continua a valutare l'"immagine tradizionale" dei fratelli sacerdoti anche se il loro ruolo sta evolvendosi, così l'Ordine valuta e continuerà a far tesoro dell'"immagine tradizionale" dei nostri fratelli laici anche se i loro ruoli nella Chiesa e nella società si stanno evolvendo. Siamo coscienti che le necessità della Chiesa e della società spingono ad una tale evoluzione nel ruolo dei nostri fratelli laici come portatori dell'amore evangelico nel mondo. Tutto ciò richiede anche che l'Ordine incoraggi i fratelli laici a continuare a sviluppare la loro presenza e i loro ruoli nella società e nella Chiesa al di là dei ruoli loro assegnati tradizionalmente. Un tale sviluppo è già in corso. Tuttavia richiede dialogo e riflessione. Siccome normalmente nelle Province esiste solo un piccolo numero di fratelli laici, è stato per loro molto difficile ripensare in modo approfondito la trasformazione del loro ruolo nella Chiesa e nella società. Il Convegno del 1996 non cercherà di "definire l'immagine" dei fratelli laici nell'Ordine, ma offrirà ad essi un'occasione unica di condividere esperienze e riflessioni superando i confini internazionali e continentali. Abbiamo fondata speranza che tutto ciò influisca positivamente sullo sviluppo della loro presenza nell'Ordine, nella Chiesa e nella società.

3.3. **"Poiché la vita evangelica fraterna ha, nella nostra vocazione, il primo posto...si dia la stessa formazione religiosa a tutti i frati..."** (Cost 30,2). Questo principio essenziale enunciato dalle nostre *Costituzioni* dovrebbe eliminare ogni distinzione e disuguaglianza durante il periodo della formazione iniziale e dare una nuova profondità alla formazione religiosa sia dei fratelli chierici che dei fratelli laici. In molte aree dell'Ordine effettivamente si sta cominciando ad operare in questo senso. Tuttavia in molte altre circoscrizioni - particolarmente in quelle in cui i frati iniziano gli studi di filosofia e di teologia immediatamente dopo il noviziato - la corrispondente formazione dei fratelli laici in realtà termina a quel momento. Inoltre esistono ancora serie difficoltà a livello di "formazione speciale" dei fratelli laici. Per la formazione speciale dei chierici la Chiesa offre un modello concreto che tutti devono seguire. Di conseguenza praticamente ogni circoscrizione dell'Ordine può formulare un serio programma per la preparazione filosofica, teologica e pastorale dei frati che si formano per il ministero sacerdotale nella Chiesa. Questo non è il caso quando parliamo della formazione speciale o ministeriale dei fratelli laici. Ben poche Province sono in grado di formulare un chiaro programma per la loro formazione speciale. In alcuni casi semplicemente si suppone che i fratelli laici si dedicheranno ai lavori manuali. Certamente questa è una scelta degna e preziosa nell'ambito dell'Ordine, ma è una scelta su cui è necessario fare un discernimento e non semplicemente presumerla. Se poi il

discernimento porterà a capire che per alcuni fratelli sono più opportuni altri impegni e servizi, a loro si dovrà dare la formazione necessaria e adeguata per tali impegni. E' questo un problema di vitale importanza per l'intero Ordine e per la Chiesa. Se la Chiesa deve essere un effettivo strumento di evangelizzazione del nuovo millennio, dovrà mettere a frutto le capacità evangelizzatrici dei laici. Il nostro Ordine, che ha come suo carisma fondazionale la fraternità e quindi l'uguaglianza e l'unità dei fratelli chierici e dei fratelli laici, ha una speciale responsabilità di offrire alla Chiesa modelli concreti di tali ruoli. Questa prospettiva di una formazione speciale dei fratelli laici apre così un'altra fruttuosa area di riflessione per il Convegno del 1996.

4.1. Il Convegno del 1996 costituisce un momento di grazia per tutto l'Ordine. Personalmente sono davvero riconoscente e lieto dell'opportunità che viene offerta di poter ascoltare e condividere le esperienze e i desideri dettati dal Vangelo che provengono da fratelli laici di tutto il mondo. Non ci si può aspettare miracoli da un Convegno di tre settimane! Tuttavia è mio desiderio e mia preghiera, come lo è dei Definitori generali, che il Convegno del 1996 inizi un dialogo nell'Ordine che possa approfondire la nostra comune vocazione a vivere e proclamare il Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo seguendo le orme del nostro fratello Francesco.

Fraternamente,

Fr. John Corriveau, OFM Cap
Ministro Generale
Roma, 13 ottobre 1995

